

CARLO CEFALONI (a cura di), **Povert **, Citt  Nuova Editrice, Roma, 2016, pag. 115, euro 12,00.

Il volume, che raccoglie contributi di Leonardo Becchetti, Maurizio Franzini, Alberto Mingardi, Chiara Saraceno e Vittorio Pelligra, affronta le complesse questioni della povert  unitamente alle problematiche concernenti le sempre pi  ampie disuguaglianze sociali.

In merito alla povert  assoluta, viene – purtroppo – presa in considerazione la seguente definizione dell'Istat: «*La soglia di povert  assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'et  dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del Comune di residenza*», definizione a nostro avviso assolutamente inaccettabile in quanto non tiene in alcun conto degli eventuali patrimoni immobiliari e mobiliari posseduti.

Al riguardo riteniamo che nessuna prestazione rivolta a risolvere la povert  possa essere erogata ai possessori di beni mobili o immobili di qualsiasi entit . Nei casi in cui le persone e i relativi nuclei familiari non disponessero del contante necessario per vivere, dovrebbero essere previsti prestiti, con tassi di interesse se del caso molto bassi, a carico degli interessati ed eventualmente dei loro eredi.

Nelle conclusioni, Carlo Cefaloni sostiene la proposta dell'Alleanza contro la povert , avanzata dalle Acli e dalla Caritas per la promozione di «*un patto aperto contro la povert  rivolto a tutti i soggetti sociali interessati alla lotta per estirpare il flagello della povert  assoluta in Italia*», con la finalit  di breve periodo di sostenere «*l'introduzione del Reddito di inclusione sociale, Reis*».

A nostro avviso non   accettabile l'estirpazione della povert  mediante il previsto Reis o con altra formula continuando a ritenere che presupposto imprescindibile di un corretto intervento sia il riconoscimento che non sono povere le persone che posseggono patrimoni mobiliari e immobiliari.

A questo proposito   preoccupante che nel documento base l'Alleanza contro la povert  ritenga «*come principio fondamentale che per sostenere un piano di lotta alla povert  non si debbano sottrarre n  spostare risorse destinate e vincolate al sociale*» e che «*le prestazioni ad oggi erogate dal settore assistenziale non devono subire modifiche peggiorative per i fruitori*».

Ne consegue che l'Alleanza contro la povert  ritiene che debbano continuare ad essere erogate le prestazioni assistenziali (sic!) attualmente versate ai benestanti!

Ricordiamo, ad esempio, che un incomprensibile privilegio riguarda l'integrazione al minimo delle pensioni, la maggiorazione sociale e gli assegni/pensioni sociali, il cui costo annuo   di oltre 54 miliardi di euro, di cui beneficiano anche coloro che posseggono beni mobili e/o immobili di rilevante entit .

Circa i vigenti finanziamenti assegnati a coloro che non hanno esigenze economiche, segnaliamo gli articoli di Maurizio Motta, "Quanti sono i poveri? Come misurare la povert  e a quale scopo" e "I soldi per i poveri non vanno solo ai poveri", nonch  quello di Mauro Perino, "Riflessioni sull'assistenza economica come indicatore e misura della povert ", pubblicati sui numeri 195 e 196, 2016 e 197, 2017 di questa rivista.

MARINA GARBELLOTTI, MARIA CLARA ROSSI (a cura di), **Madri e padri sociali tra passato e presente. Per una storia dell'adozione**, Editrice Viella, Roma, 2016, pag. 236, euro 26,00.

Il volume, in cui il tema dell'adozione e dell'affido   affrontato in una prospettiva pluridisciplinare, segnala una molteplicit  di famiglie tradizionali caratterizzate da relazioni genitoriali diverse. Infatti, come precisano Maria Clara Rossi e Marina Garbellotti nelle "Parole introduttive" «*adozione e affido sono pratiche della contemporaneit  con una storia ben pi  che millenaria, che disegnano nel passato e nel presente una famiglia "aperta" dai contorni fluidi*».

Ne consegue che, mentre «*ad uno sguardo ravvicinato la distinzione tra i due istituti, codificata a partire dalla seconda metà del secolo scorso, si fa meno nitida, (...) di certo si può affermare che queste pratiche, rintracciabili nelle società passate e in quelle contemporanee, realizzano un'ampia gamma di forme familiari – o forme di imparentamento – (...) all'interno delle quali la famiglia "tradizionale", definita soprattutto dalle consanguineità, costituisce soltanto una delle soluzioni adottate*».

Il volume contiene i seguenti contributi:

- Francesco Remotti, Dare figli propri, prendere figli altrui. Uno sguardo antropologico sull'adozione;
- Maria Clara Rossi, Per una storia della filiazione adottiva: da Mosè al tardo medioevo;

- Claudia Terribile, Un figlio per due madri. L'iconografia del Mosè salvato dalle acque;
- Marina Garbellotti, In cerca di un figlio. Genitori affidatari e adottivi in età moderna;
- Maria Gigliola Di Renzo Villata, Adozione e affido. Due secoli di storia e una sfida al futuro;
- Paola Di Nicola, La complessità della genitorialità sociale: il contributo della sociologia;
- Chiara Sità, "Sostituire" una famiglia o ridisegnare le appartenenze? Fisionomie emergenti dell'affido familiare;
- Lorenzo Carpanè, L'adozione nella narrativa italiana tra fine Ottocento e primo Novecento. I casi di Serao, Deledda, Pavese, De Filippo;
- Mario Guidorizzi, Il tema dell'adozione e dell'affidamento nel cinema.

#### DISEGUALE CONTRATTO DI FABIO FAZIO

Ha fatto scalpore, come segnala "Avvenire" del 29 giugno 2017", il passaggio di Fabio Fazio da Rai Tre a Rai Uno per 11,2 milioni di euro per 4 anni, ovvero 2,8 milioni l'anno, per condurre 64 serate di "Che tempo che fa".

Alcune disuguaglianze:

- in un anno Antonio, uno delle mille e mille persone con disabilità 100% impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua, riceve la pensione di invalidità per un importo annuo complessivo di euro 3633,11 (279, 47 x 13). Dunque i 2,8 milioni di Fazio corrispondono a 770 pensioni annue dei disabili gravi;
- con 2,8 milioni di euro si può rimborsare una parte delle spese vive sostenute in un anno dalle famiglie per curare a casa loro 280 persone totalmente non autosufficienti, garantendo non solo prestazioni idonee per questi infermi ma consentendo anche alle Asl di risparmiare oltre 2 milioni rispetto ai maggiori oneri conseguenti al loro ricovero presso Rsa, Residenze sanitarie assistenziali.

#### RAPPORTO CENSIS 2017: DEVASTANTI IMPOVERIMENTI PROVOCATI DALLE CARENZE DELLA SANITÀ

Nel VII Rapporto redatto da RBM Assicurazione salute – Censis sulla sanità pubblica, privata e integrativa – Sintesi dei principali risultati, che reca la data del 7 giugno 2017, viene segnalato che «*ben il 51,4% delle famiglie con un non autosufficiente che ha affrontato spese sanitarie di tasca propria ha avuto difficoltà nell'affrontarle: ne discende che chi più ha bisogno di cure più soffre sul piano economico*» e che nell'area dei "saluteimpoveriti" e cioè delle persone (1,8 milioni) che «*dichiarano di essere entrate nell'area della povertà a causa di spese sanitarie private di tasca propria*» e che «*ci sono finiti anche il 3,7% di persone con reddito medio, a testimonianza del fatto che la malattia può generare flussi di spesa tali da colpire duro anche chi si posiziona in livelli non bassi della piramide sociale*».

Rileviamo – fatto a nostro avviso di estrema gravità – che nella ricerca in oggetto nulla viene detto in merito al vigente diritto delle persone non autosufficienti alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale.